DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA REALTA' DELLA RIFORMA AGRARIA DEMOCRISTIANA

Un articolo di Fanfani conferma la esiguità delle assegnazioni di terre

Il sen. d.c. Cerica dichiara che le spese per la ricostruzione debbono prevalere sul riarmo - Il governo manovra per eludere un dibattito sull'esercito europeo

Anche ieri la giornata politica si è sviluppata nell'attesa degli avvenimenti previsti per i prossimi giorni e che toccheranno alcune delle questioni fondamentali per il nostro Paese: il lavorio compiuto da De Gasperi a Parigi per far rinascere il militarismo tedesco e dar vita ad una federazione che dovrebbe nascondere sotto il paravento europeista un'alleanza clerico-americana, e la bruciante questione dell'incompatibilità tra il riarmo atlantico e la rinascita delle zone alluvionate.

Gli impegni di Parigi

Su quest'ultimo problema è intervenuto ieri il senatore d. c. Cerica uno dei principali esponenti della corrente « vespista », con una dichiarazione al « Paese-sera ». Il sen. Cerica ha affermato che la sua corrente attribuisce agli investimenti civili e in particolare a quelli occorrenti per la ricostruzione del Polesine l'assoluta priorità. Richiesto di precisare se tale criterio dovesse valere anche nei confronti delle spese militari, il parlamentare d. c. ha dichiarato che la ricostruzione delle zone alluvionate deve esser preposta anche al riarmo aggiungendo testualmente: « Le distruzioni del Polesine, regione chiave della nostra economia, costituiscono già per noi una guerra perduta ». A quanto riferisce il « Paese-sera », il sen. Cerica è stato indotto ad assumere questa posizione dal fatto che egli non ritiene impossibile un riavvicinamento tra l'URSS e gli Stati Uniti. « In tale caso, ha detto Cerica, noi resteremo con il Polesine allagato e i cannoni in caserma ».

Sullo sfondo del dramma degli alluvionati De Gasperi si prepara a riferire al Consiglio dei ministri, convocato per venerdì mattina, i risultati della Conferenza di Parigi. Le decisioni prese dai ministri degli Esteri dei sei paesi atlantici comportano, come è noto, un difficile problema di carattere costituzionale, giacchè De Gasperi si è impegnato ad accettare gravissime alienazioni della sovranità nazionale, senza neanche interpellare il Parlamento. In quale modo le due Camere affronteranno la questione? Un'agenzia di informazione clericale, l'Ape, ha informato infatti che il governo intenderebbe promuovere alla Camera una discussione di politica estera facendo mettere subito all'ordine del giorno l'accordo per l'adesione della Turchia e della Grecia al patto atlantico. Al Senato il governo vorrebbe affrettare la ratifica del piano Schuman malgrado l'ostilità che questo incontra anche nel campo della D.C. Sembra che il governo voglia far convocare la commissione senatoriale degli Affari Esteri già durante le vacanze, ma appare difficile che possa superare le resistenze anche di molti senatori democristiani i quali, oltre tutto, fanno osservare che non ci è ancora alcun Parlamento il quale abbia approvato il piano Schuman e che non c'è quindi nessuna ragione perchè l'Italia sia sempre... la più americana. D'altra parte non è possibile che gli impegni che l'Italia dovrebbe prendere e che dovrebbero portare il nostro Paese a rinunciare alla propria sovranità nazionale siano approvati di straforo: essi devono, in ogni caso, essere concretati e delimitati in testi legislativi che il governo deve elaborare e proporre al Parlamento.

Intanto notevole stupore ha suscitato il disinvolto bilancio compilato ieri sul «Popolo» dal ministro Fanfani per quanto concerne le realizzazioni della « riforma » agraria democristiana.

Le cifre di Fanfani

Negli ambienti interessati le cifre riportate dal ministro appaiono come un'implicita confessione del pieno fallimento di questo primo tempo della « riforma » democristiana. In primo luogo si osserva che la cifra di 667.508 ettari strombazzata dal ministro Fanfani si riferisce — secondo quanto afferma lo stesso ministro Fanfani — ai piani di esproprio. Pertanto i terreni contemplati in questi piani sono soggetti alle vicende dei ricorsi, e potranno essere sottratti all'esproprio effettivo, mediante le note e già sperimentate mistificazioni cui ricorrono gli agrari camuffando le proprie aziende arretrate in « aziende modello » o procedendo ad irrisorie « migliorie » per sfuggire alla legge.

D'altra parte un altro elemento grave nell'articolo di Fanfani va ricercato nel fatto che lo stesso ministro, nel corso del suo bilancio di fine d'anno è tornato a dare assicurazioni agli agrari esortandoli a non avere paura perchè la via dell'esecuzione degli espropri è lunga.

Che questo sia l'orientamento del ministro è scandalosamente confermato nella miserabile cifra che lo stesso Fanfani è costretto a riportare per quanto concerne le assegnazioni già effettuate: 43.141 ettari, cifra che, mentre ci riserviamo di controllarne la veridicità, costituisce già una drammatica beffa di fronte ai 2 milioni e mezzo circa di contadini senza terra e al milione e 700 mila circa di contadini con poca terra che rappresentano l'insieme della nostra popolazione agricola maggiormente interessata alla riforma agraria.

Ancora più scandalosa appare la soddisfazione del ministro quando egli si sofferma ad illustrare i risultati della « riforma » nel territorio della Sila. Per questa zona che, come è noto, rappresenta uno dei punti di maggiore concentrazione della grande proprietà assenteista, Fanfani sbandiera come una vittoria del governo il fatto che siano stati pubblicati i decreti di esproprio relativi a 73.360 ettari. In realtà questa cifra rappresenta una vittoria degli agrari calabresi, come dicevamo poc'anzi, che [illegible] cedendo ad irrisorie « migliorie » per sfuggire alla legge. Ma [illegible] corrispondenza del « Corriere della Sera » dove era detto che il grande agrario « Barracco ha conservato circa 3.000 ettari » e che « anche dopo le espropriazioni sono rimaste proprietà molto superiori al limite » previsto dalla legge. Se a ciò si aggiunge che le proprietà di un altro grande agrario calabrese, il Berlingieri, sono rimaste pressocchè indenni, si avrà un quadro ancora più eloquente dei risultati della « riforma » democristiana. Sempre per quanto concerne la Sila bisogna inoltre osservare come nel corso delle drammatiche lotte sviluppate dalle popolazioni contadine, alcuni dirigenti dell'Ente avessero assicurato i rappresentanti contadini che i decreti di esproprio avrebbero interessato complessivamente una estensione di oltre 105.000 ettari, molti di più, come si vede, di quanti adesso Fanfani annuncia nel suo bilancio di fine d'anno. Un'altra prova non meno notevole degli orientamenti anticontadini della « riforma » democristiana si basa sul modo in cui si è proceduto sino a questo momento alle irrisorie assegnazioni di terre, specie nel Fucino dove si è provocata la rivalità e la gelosia tra le famiglie contadine, e in Calabria, dove l'Ente ha cercato di reagire al malcontento delle popolazioni agricole, spingendo oltre 6.000 famiglie ad emigrare.

Per quanto concerne gli altri avvenimenti va infine segnalata la conferenza stampa dell'on. Giulio Pastore, segretario della CISL, il quale ha vanamente polemizzato con la CGIL, riconfermando le logore tesi sulla « crociata della produttività » e il controllo sui prezzi. Pastore non ha però spiegato in che modo la « crociata » possa essere condotta senza accentuare il supersfruttamento e attraverso quali vie si possa concretamente realizzare una diminuzione del costo della vita. Per quanto concerne infine gli accenni di critica al progetto di legge antisciopero, Pastore si limita ai dettagli di esso, eludendo la questione di fondo della libertà sindacale.

PER UN ACCORDO COMMERCIALE

Una missione polacca invitata a Teheran

Mossadeq respingerebbe il «quarto punto» di Truman

TEHERAN, 2. — Il Gabinetto persiano — come informa la «Reuter» — ha deciso di invitare a Teheran una missione commerciale polacca per concludere un accordo di scambio in base al quale l'Iran fornirebbe alla Polonia petrolio, contro tessuti di cotone, lane, acciaio per costruzioni, carta e pasta di legno.

Da parte sua, l'agenzia americana « U. P. » informa oggi che «sembra accertato che Mossadeq si rifiuterà di firmare l'impegno con la America per gli "aiuti economici" in base al "quarto punto" di Truman ». Sempre secondo la medesima agenzia, il Primo Ministro iraniano avrebbe dichiarato di non poter acconsentire alla inclusione nell'accordo della clausola secondo cui l'Iran dovrebbe impegnarsi a legarsi al blocco militare americano, clausola che Mossadeq giudica lesiva dell'indipendenza dell'Iran.

Mossadeq è pure contrario ad ogni aiuto militare americano, in quanto afferma che l'Iran deve prima d'ogni altra cosa avere cura della propria neutralità, prosegue l'« U. P. » la quale afferma infine che non si esclude che alla scadenza (nel marzo prossimo) del contratto a lei relativo, la missione militare americana di cento esperti di stanza in Persia lasci il paese senza che venga firmata alcuna prosecuzione dell'accordo.

UNA CORRISPONDENZA DEL "TIMES,, DA WASHINGTON

Pessime accoglienze a Churchill previste nella capitale americana

"Il Presidente non vede proprio la utilità della visita di Churchill,, - La penetrazione economica in Egitto per soppiantare il capitale inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 2. — Mentre il *Queen Mary* forza le macchine attraverso l'Atlantico, trasportando Churchill all'appuntamento con Truman, al disopra della rotta del piroscafo continua ad incrociarsi, fra Londra e Washington uno scambio di manifestazioni di acredine, di diffidenza e di sospetto che, come preparazione ai colloqui di due alleati, può sembrare paradossale solo a chi non tenga conto dell'acutezza raggiunti, negli ultimi mesi, dalla crisi del blocco antisovietico.

Il malumore britannico per la « accoglienza dura » che i circoli di Washington vanno ripetendo di voler riserbare a Churchill, trova la sua espressione più acida in una corrispondenza-commento che il *Times* pubblica oggi dalla capitale americana. « Non passa giorno — scrive il *Times* — senza che un ministero o l'altro metta in circolazione qualche voce su quello che Churchill chiederà e non otterrà, sulle intransigenti domande che gli verranno poste e sulla politica che gli verrà fatta inghiottire ».

« A letto alle nove »

L'ultima voce fatta circolare a Washington, e che il *Times* considera « ovviamente ispirata », va per il suo carattere radicale molto al di là di tutte le altre che l'hanno preceduta. Secondo tale voce, « il Presidente non vede proprio la utilità della visita di Churchill, è abbastanza seccato della sua prospettiva e ha detto all'ambasciata inglese che egli continuerà ad andarsene a letto alle nove, senza curarsi del primo ministro ».

« Sembra che qui si siano dimenticati — conclude il corrispondente del *Times* con nobile corruccio — che colui che sta per arrivare è veramente un grand'uomo... e che sarebbe di pessimo gusto, da parte della più forte fra le potenze occidentali, accogliere il più importante fra gli uomini di stati europei in maniera così ridicola ».

Tra le richieste che il Dipartimento di Stato avrebbe preparato per Churchill, come misure di controffensiva capaci di neutralizzare le richieste britanniche, il *Times* annovera quella del riconoscimento del titolo di re del Sudan a re Faruk.

Contrasti sull'Egitto

Il governo americano ritiene che se l'Inghilterra consentisse a sacrificare il proprio prestigio sulla questione del Sudan, Faruk abbandonerebbe le rivendicazioni nazionali per cui il popolo egiziano è sceso in lotta e aderirebbe alla istituzione del comando atlantico per il Medio Oriente. Non è chiaro, per ora se, oltre che per il riconoscimento del titolo di re del Sudan a Faruk, Washington si prepari a premere su Londra per la sostituzione delle truppe inglesi nel Canale di Suez con forze americane. Quello che è sicuro è che gli Stati Uniti hanno già profittato della crisi nei rapporti anglo-egiziani per iniziare la sostituzione del commercio britannico in Egitto con commercio se non direttamente statunitense almeno controllato da capitale statunitense.

L'industria pesante della Germania occidentale, in cui, com'è noto, il capitale americano è largamente investito, si è assicurata, negli ultimi tre mesi, contratti per sette milioni di sterline in Egitto, fra cui uno per la ricostruzione della centrale elettrica di Cairo Nord ed un altro per la costituzione di un nuovo ponte sul Nilo a Sciag. Londra è inoltre informata che tra Bonn e il Cairo sono in corso trattative per un accordo commerciale del valore di cento milioni di sterline per la istituzione di una banca tedesco-egiziana.

FRANCO CALAMANDREI

AL SERVIZIO DEGLI AMERICANI

L'industria aeronautica riattivata in Giappone

TOKIO, 2. — L'organo degli industriali giapponesi, « Kogio Shimbun », riferisce nel suo numero di capodanno i particolari delle inchieste svolte nel dicembre scorso dagli americani presso le direzioni delle principali fabbriche aeronautiche giapponesi.

L'inchiesta è stata condotta da un rappresentante dell'impresa americana Douglas Aaircraft in collaborazione con i servizi economici del comando del gen. Ridgway. Gli americani hanno esaminato la situazione di cinque grandi compagnie dell'industria aeronautica nipponica e il rappresentante della Douglas ha chiesto ai loro direttori di studiare un piano di riattivazione delle fabbriche.

AL COMUNALE DI BOLOGNA

Il Congresso pisello incomincia stamane

Romita vuol fondere la sua mozione con quella di Saragat -

Stamane, nel teatro comunale di Bologna, si apre il Congresso nazionale del partito socialdemocratico. I delegati assommano a circa 400 ma non si sa quanti iscritti: rappresentino poichè i suffragi ottenuti dalle varie mozioni in lizza nei congressi provinciali sono stati resi noti soltanto in percentuali. La mozione di Saragat ha raggiunto il 26% dei voti e cioè la maggioranza relativa, la destra che fa capo a Simonini e I. M. Lombardo il 15%, Romita il 12%, la sinistra (Mondolfo-Matteotti) l'11%, il gruppo di sinistra raccolto intorno a Greppi e Codignola il 6%. Calosso lo 0,20%; il resto, e cioè circa il 30% dei voti, è andato a mozioni locali.

Alla vigilia del Congresso Romita, vedendo in pericolo la sua posizione di segretario in condominio con Saragat, ha dichiarato di esser pronto ad unificare la sua mozione con quella dello stesso Saragat. L'opinione di quest'ultimo si potrà conoscere nel pomeriggio di oggi quando egli farà la relazione di apertura.

LA SOLIDARIETA' POPOLARE PER LE ZONE COLPITE

Le autocolonne per gli alluvionati partono oggi da Roma e da Bologna

I soccorsi inviati nel Nord, nel Mezzogiorno e in Sardegna - Aiuti per 40.000 famiglie

L'Ufficio stampa della CGIL ha emanato ieri il seguente comunicato.

« Nel quadro degli accordi presi in sede di comitato per il soccorso invernale, il comitato di solidarietà popolare per gli alluvionati farà partire domani tre gennaio da Roma e da Bologna con destinazione rispettivamente per la Calabria, la Sicilia, il Settentrione e la Sardegna due autocolonne di soccorso per le popolazioni colpite dalle alluvioni. Tali autocolonne recano soccorsi per un valore globale di circa 100 milioni di lire, consentendo grazie anche agli aiuti offerti dalla Lega Nazionale delle cooperative e principalmente dalla C.d.L. di Roma e Napoli per il Meridione e di numerose altre organizzazioni camerali per il Settentrione, di assistere oltre 40 mila famiglie.

I soccorsi offerti dalla solidarietà popolare comprendono medicinali, indumenti e generi vari di conforto, oltre a congrui quantitativi di alimenti di prima necessità e di tela per lenzuola. L'autocolonna per il Meridione partirà da Roma alle ore 11 di domani dalla sede della CGIL in corso d'Italia 25, alla presenza dell'on. Di Vittorio e altri membri della segreteria confederale e di alcuni dirigenti delle principali organizzazioni democratiche. Essa arriverà il giorno 6 a Catania, dopo aver provveduto alla consegna dei soccorsi destinati in Calabria. L'autocolonna per il Settentrione partirà domani dalla sede della C.d.L. di Bologna alla presenza dell'on. Malaguti; essa è destinata alle zone alluvionate della Val Padana mentre i soccorsi per la Sardegna verranno inoltrati direttamente a Livorno per l'imbarco. Accompagneranno l'autocolonna parlamentari e dirigenti delle organizzazioni sindacali e democratiche.

L'attesa a R. Calabria

REGGIO CALABRIA, 2 — *Viva è l'attesa in tutta la provincia di Reggio Calabria della delegazione sovietica e dell'autocolonna d'aiuti che i sindacati, le cooperative, le donne antifasciste dell'Unione Sovietica hanno inviato alle popolazioni colpite della nostra provincia. Si prevede che la delegazione sovietica, costituita dai rappresentanti delle tre organizzazioni che hanno inviato gli aiuti, visiterà qualcuno dei centri più duramente colpiti dall'alluvione, per ripartire subito dopo alla volta della Sicilia, dove sono altre popolazioni alluvionate cui si indirizza anche la solidarietà del popolo sovietico.*

La notizia dell'arrivo dei delegati e degli aiuti si è sparsa fulmineamente tra i lavoratori reggini e ha destato vivo interesse e grande gioia anche tra le categorie non interessate. Per tutti i cittadini i soccorsi rappresentano una nuova prova dell'amicizia del popolo sovietico verso il nostro popolo; sono previste per ciò manifestazioni di simpatia e di riconoscenza verso la delegazione. I tre rappresentanti sovietici saranno accompagnati dal segretario nazionale dell'Associazione Italia-URSS, on. Berti, e da altri rappresentanti delle organizzazioni democratiche italiane. Subito dopo il loro arrivo si svolgerà un ricevimento in loro onore, cui saranno invitate numerose personalità reggine.

Il ministro Sforza ricoverato in una clinica

Il ministro Carlo Sforza è stato ricoverato ieri mattina nella clinica « Salus », in via Sabrata, per consiglio del prof. Frugoni, essendosi aggravate le sue condizioni di salute. Il ministro Sforza è infermo dallo scorso luglio.

E' giunto a Mosca il pastore Niemoeller

Colloqui con Pieck e Grotewohl a Berlino dell'ex Cancelliere tedesco Wirth

BERLINO, 2. — L'ex-cancelliere tedesco Joseph Wirth, autorevole membro del partito cattolico di centro della Germania occidentale, è giunto nei giorni scorsi nella Berlino orientale per discutere i problemi relativi alla unificazione tedesca. L'eminente statista tedesco ha conferito con il Presidente della Repubblica democratica tedesca Wilhelm Pieck e con il Presidente del Consiglio dei Ministri Otto Grotewohl. Egli si è incontrato anche con il comandante sovietico in Germania Vassili Chnikov e con il rappresentante sovietico nella Commissione di controllo Vladimir Semionov.

Il cancelliere Wirth ha lanciato un appello ai membri del Parlamento di Bonn, invitandoli a « non ratificare il piano Schuman senza aver prima consultato il popolo ». Ricordando di avere nel '30 messo in guardia contro « gli aspetti inquietanti del piano Young, le cui vestigia sono ancora così visibili che non si ha il diritto di tacere », Wirth ha dichiarato: « Come il piano Young del 1930 sulle riparazioni tedesche, il piano Schuman tenta di sottomettere la Germania ad un regime finanziario ed economico straniero ».

I colloqui di Wirth a Berlino assumono particolare rilievo per la figura dello statista, il quale guidò il governo tedesco dal 1921 al 1922 e firmò il trattato tedesco-sovietico di Rapallo, ed è ancor oggi una eminente figura del partito cattolico di centro, che ha una esplicita posizione contro il riarmo tedesco.

Si apprende frattanto da Mosca che ivi è giunto in aereo nel tardo pomeriggio di oggi il pastore protestante Martin Niemoeller, esponente della Chiesa luterana tedesca e del movimento contro il riarmo della Germania occidentale. Salutando il rappresentante del patriarca ortodosso Alessio — su invito del quale egli è giunto a Mosca — Niemoeller ha dichiarato di portare « i cordiali saluti del popolo tedesco al popolo russo » e di sperare che nonostante le ultime due guerre rinasca la amicizia russo-tedesca.

Niemoeller ha successivamente dichiarato ai giornalisti di « aver la sensazione di essere entrato in un mondo nuovo » e di aver intenzione di trattenersi nell'Unione Sovietica per una settimana.

Nel quartiere del Viale Stalin, rispondendo all'appello del Partito di Unità Socialista, molte migliaia di operai ed operaie, hanno iniziato il lavoro straordinario volontario per completare la ricostruzione di Berlino — e per pro- [illegible] che Berlino può ospitare l'amministrazione e gli uffici di un Governo Centrale per tutta la Germania.

Un morto a Torino in una sciagura sul lavoro

TORINO, 2. — Oggi alle 16 si è verificata in corso Massimo D'Azeglio una grave disgrazia sul lavoro che si aggiunge alla tragica catena di sciagure che sono costata la vita a centinaia di lavoratori.

Una quindicina di operai avevano scavato un trincerone per la posa di un tubo dell'acquedotto municipale quando, calando il tubo nello scavo da cui erano stati tolti i puntelli, le pareti improvvisamente franavano, due operai rimanevano sepolti dalla massa di vari metri cubi di terra e pietre e dè occorsa oltre un'ora di lavoro da parte dei Vigili per liberare i due infortunati. Uno di essi, Giuseppe Tria, abitante a Torino veniva trasportato all'ospedale delle Molinette in fin di vita per schiacciamento del torace. l'altro, Giorgio Agostino di anni 24, abitante a Rivoli, estratto moribondo giungeva all'ospedale già cadavere.

FOSCA TRAGEDIA A VENEZIA

Uccide la moglie e si taglia la gola

VENEZIA, 2. — Una tragedia della gelosia è avvenuta stamane in una casa d'una frazione di Fiesco D'Artico, protagonista il calzolaio Vittorio Gallo, di anni 48, e la moglie Oria Mattiazzo, di anni 28. Tra i coniugi Gallo frequentissimi erano i litigi, a causa della gelosia del marito.

Stamane alzatosi come di consueto per recarsi al lavoro, il Gallo si recava nella camera dove dormiva la suocera, signora Amelia Mattiazzo d'anni 68 e prendeva un trincetto, dicendo di volersene servire per tagliare una fetta di panettone.

Invece raggiungeva la moglie nella cucina adiacente e dopo un concitato scambio di parole la colpiva ripetutamente al collo e alla testa con il trincetto. Subito dopo il Gallo con la stessa arma si tagliava la gola.

E' precipitato a Sumatra l'aeroplano di Maner Lualdi

Il noto aviatore è rimasto gravemente ferito

SINGAPORE, 2. — Il noto aviatore italiano Maner Lualdi, che intendeva compiere il raid Milano-Sidney, è rimasto gravemente ferito in un incidente occorso al suo aereo, un monoplano precipitato nell'Isola di Sumatra, presso Bengkalis. La notizia dell'incidente è stata fornita, con un messaggio giunto a Singapore da una stazione radio privata.

Non vengono fornite notizie sulla sorte dell'operatore cinematografico Fioretti il quale si trovava anch'esso a bordo dell'aereo.

L'aereo aveva lasciato oggi Singapore diretto a Palembarng. Le cattive condizioni atmosferiche lo avevano costretto a deviare sensibilmente dalla sua rotta.

1.350 morti negli S.U. durante le feste

NEW YORK, 2. — Più di 1.350 persone hanno perduto la vita negli incidenti di vario genere verificatisi negli Stati Uniti durante le feste di Natale e Capodanno.

Le disgrazie stradali hanno fatto circa 900 vittime e gli incendi quasi duecento.

Arrestato a Mentone l'autore di numerose truffe

VENTIMIGLIA, 2. — Su mandato d'arresto internazionale emesso dall'Interpol, gli agenti di polizia di Mentone hanno fermato tale Gaetano La Bolla di anni 34, che si trovava di passaggio in quella città, alloggiato in un albergo del centro.

Il La Bolla risulta essere l'autore di falsi e di truffe commesse a Milano per un ammontare di 5 milioni di lire. Il truffatore, che al momento della cattura era accompagnato da un suo figlio di sei anni, è stato trasportato a Nizza in attesa di venir consegnato alle autorità di polizia italiane.

DOPO LA NOMINA DEL COMMISSARIO PREFETTIZIO

Il vice-sindaco di Palermo si dimette dal PNM denunciando le manovre d.c. per arraffare il Comune

Il PNM - dichiara l'avv. Oddo - si è reso complice del gioco clericale

PALERMO, 2. — In esecuzione agli ordini impartiti dalla D.C. il prefetto di Palermo ha nominato ieri commissario al nostro Comune il vice prefetto vicario dottor Riccardo Vadalà. Il commissario prefettizio ha assunto la funzione del sindaco e della giunta e resterà sotto il controllo del Consiglio comunale che è tuttora in carica.

La nomina del commissario prefettizio fa parte del piano elaborato dai clericali e dai loro satelliti, preoccupati del successo elettorale conseguito dal Blocco del Popolo il 3 giugno, per impadronirsi del Comune alla vigilia delle elezioni amministrative che anche in Sicilia sono ormai imminenti. Alla fine di gennaio infatti sarà presentato il relativo progetto di legge all'assemblea regionale. I comizi, secondo quanto si apprende, sarebbero indetti per la fine di marzo.

Per la D.C. e per i suoi satelliti, nell'imminenza del nuovo giudizio popolare, si ponevano due esigenze: ricostituirsi in qualche modo una verginità dopo il fallimento della loro amministrazione (il deficit del bilancio comunale ammonta ad oltre 14 miliardi); poter adoperare senza controllo attraverso la gestione commissariale le leve più decisive dell'apparato municipale (lavori pubblici, imposte e tasse, elettorato, ecc.). Temendo la sfavorevole ripercussione che un colpo di forza troppo aperto avrebbe suscitato nell'opinione pubblica, la D.C. ha manovrato per vie oblique. Ha fatto dimettere prima i suoi consiglieri, poi ha ricattato i monarchici e i liberali ottenendone, dopo drammatici scontri, la dimissioni; queste venivano respinte a maggioranza dal consiglio. La D.C. chiedeva allora l'intervento della Giunta provinciale amministrativa la quale, compiendo un atto non di sua competenza, accoglieva le dimissioni sia dei consiglieri comunali d.c., monarchici e liberali, sia del sindaco.

L'atto di sopraffazione ha acuito la crisi latente in seno alle sezioni cittadine del P.N.M., molte delle quali hanno severamente condannato il comportamento della direzione provinciale del loro partito che ha favorito le manovre clericali. Questa crisi è culminata stasera con le dimissioni dal PNM dell'avv. Oddo Ancona, vicesindaco di Palermo, dirigente nazionale del partito e presidente del gruppo dei consiglieri comunali monarchici.

L'avv. Ancona ha accompagnato le sue dimissioni con le seguenti dichiarazioni: « Questa crisi comunale ha fatto molto male alla città di Palermo e di più ne farà se si concluderà con l'estromissione degli ultimi consiglieri rimastivi. Ora è importante che si sappia veder chiaro in quello che è avvenuto e aprire bene gli occhi per l'avvenire. I fatti sono noti. La D.C. ha mirato a impadronirsi con la formula commissariale del comune di Palermo e per scopi evidentemente contrari agli interessi della popolazione. Essa ha avuto la collaborazione: 1) dei liberali, i quali ormai sono suoi satelliti; 2) del cosidetto gruppo « indipendente » ispirato e dipendente da Leone Marchesano ed Alliata, pur essi orientati verso la D.C.: 3) dei dirigenti locali e non soltanto locali del partito monarchico i quali hanno buttato allo sbaraglio i consiglieri comunali del partito stesso con un gioco infantile indubbiamente concordato con i dirigenti d.c. ».

L'avv. Ancona, dopo aver definito la D.C. « un partito di reazione posto all'estrema difesa dei grandi privilegi sociali e del giuoco dell'alta finanza » ha affermato che « oggi mettersi con la d.c. significa mettersi contro l'evoluzione, cioè contro il progressivo ma deciso miglioramento dell'odierna società dando fra l'altro incoscientemente forza ai motivi della rivoluzione. I dirigenti del PNM, dopo il primo passo del giugno sul piano regionale ne hanno compiuto ancora un altro sul piano delle sorti del grande comune di Palermo, dimostrando in definitiva di voler mettere il partito sulla via della corruzione, dei calcoli piccini e personalistici e della corresponsabilità con la D.C. Per tali profondi convincimenti — ha concluso l'avv. Ancona — io mi sono dimesso dal PNM e ho receduto dalle dimissioni già date quale assessore e consigliere comunale, per ordine dei dirigenti del partito ».

Il Convegno per l'Infanzia si apre quest'oggi a Napoli

NAPOLI, 2. — Come è stato già annunciato domani e nei giorni 4 e 5 gennaio si terrà a Napoli nella Sala di Carlo V al Castello Angioino il Convegno nazionale per la difesa dell'infanzia.

Il Convegno è stato promosso da un gruppo di eminenti personalità del mondo della scienza, della cultura e dell'arte, fra cui i professori Ernesto Codignola e Piero Calamandrei dell'Università di Firenze; l'avv. Domenico Peretti Griva, Primo Presidente della Corte d'Appello di Torino; il prof. Luigi Aurlecchio, Direttore della Clinica Pediatrica dell'Università di Napoli; la giornalista Flora Antonioni; il regista Vittorio De Sica; lo scrittore Cesare Zavattini e numerosi altri, e si svolgerà sotto l'alta Presidenza di Francesco Saverio Nitti.

Il Convegno, sorto dall'unanime constatazione delle tristi condizioni in cui versa l'infanzia italiana e dalla necessità di adeguare alle esigenze più impellenti l'attuale disordinata ed inefficiente assistenza, si propone di studiare obiettivamente tutto il problema della nostra infanzia e di indicarne, in base all'esame dei bisogni fondamentali, dei mezzi a disposizione e del progresso delle scienze, le migliori soluzioni.

Cinque relazioni saranno svolte nella prima giornata dei lavori:

1) Migliorare le condizioni sanitarie dell'infanzia (Rel.: prof. Fornara, Primario dell'Ospedale Maggiore di Novara);

2) Problemi educativi nella società attuale (Relatore: prof. Lamberto Borghi dell'Università di Pisa);

3) Il problema psicologico dell'infanzia e l'integrazione alla vita sociale (Relatori: prof. Cesare Musatti dell'Istituto di Psicologia dell'Università di Milano; prof. Scimeca di Palermo; prof. Medugno, Presidente del Tribunale dei Minorenni di Milano);

4) Scuole e società (Relatrice: Prof. Margherita Fasolo dell'Università di Firenze);

5) L'assistenza all'infanzia (Professoressa Elsa Bergamaschi dell'Associazione « Educazione Nuova » (New Education Fellowship).

Cronaca di un anno di politica interna

(Continuazione dalla 1ª pagina)

piazze d'Italia durante la campagna elettorale. Con quella bandiera il nostro Partito si presentò agli elettori e riuscì a infliggere colpi durissimi al partito dell'America e del Vaticano.

Il risultato delle elezioni fu tale da gettare lo scompiglio nel campo della reazione. Per la prima volta dopo la caduta del fascismo (qualcosa di analogo si era avuto nell'autunno del 1946) le alte gerarchie vaticane — o una parte di esse — si posero concretamente il problema se un partito della Democrazia cristiana, così come lo concepivano De Gasperi e i suoi, non avesse esaurito la sua funzione. Vennero così apertamente incoraggiati gli sforzi di Gedda per dar vita a un nuovo schieramento politico, un « fronte nazionale » di tipo fascista — salazariano cui i comitati civici avrebbero fornito la base elettorale.

De Gasperi aveva due strade di fronte a sè: o accettare il responso delle urne che esprimeva chiaramente la condanna delle masse nei riguardi della sua politica e l'aspirazione a un programma di pace e di unità nazionale, oppure respingere quel voto con tutte le conseguenze che un simile gesto comportava: acutizzazione dei contrasti politici, economici e sociali, durissime lotte, aggravamento dei pericoli a destra. De Gasperi scelse la seconda strada, naturalmente. E, per far fronte a Gedda, denunciò in un discorso ai suoi, con un tono misto di insolenza e dispetto, che qualcuno in Vaticano stava « cercando di ripetere l'operazione che fu fatta nel 1926 », stava cercando cioè di trovare successori alla D.C., così come venticinque anni prima, per favorire la vittoria del fascismo, era stato liquidato il partito popolare.

Un primo successo De Gasperi lo otteneva mettendo a tacere l'opposizione di Dossetti che, accortosi di essere ormai completamente superato dai fatti, decideva di abbandonare la partita. In tal modo De Gasperi riusciva a chiudere rapidamente la crisi di governo « catturando » Fanfani e compiendo una serie di giochi di prestigio (il famoso trucchetto dello smembramento del Tesoro) degni di un baraccone da fiera.

Tutti i problemi restavano però aperti e ogni giorno di più si aggravavano. De Gasperi, allora, va in America a cercarne la soluzione. Innanzi tutto egli tentava così di risolvere il problema suo e della Democrazia cristiana, ben sapendo che fino a quando fosse riuscito a svolgere la funzione di intermediario con l'imperialismo americano, assicurando alla borghesia italiana l'alleanza di classe sul piano internazionale, questa non l'avrebbe abbandonato. In secondo luogo, De Gasperi cercava in America quegli « aiuti » in mancanza dei quali egli temeva di non poter « tenere » la situazione economica e sociale. Le parate sulla Quinta strada e i « discorsi al mercato del pesce » servirono in qualche modo a scompigliare il tessuto della manovra di Gedda e a far tornare nell'ombra l'uomo di via della Conciliazione. I clerico-fascisti traevano da ciò la convinzione che essi non potevano avere successo fino a quando non riuscivano a sostituirsi a De Gasperi nella funzione di chi « parla con Truman ». E questo spiega le vicende del MSI negli ultimi tempi e le dichiarazioni di fede atlantica che i capi monarchici e fascisti vanno facendo. Quanto agli « aiuti » il viaggio a Washington fu un fallimento poichè De Gasperi riportò in Italia soltanto più gravi e pesanti impegni di guerra.

La rotta di Occhiobello è stata come una mano crudele che strappa la benda dalla piaga. La tragedia del Polesine fece comprendere agli italiani un fatto su cui ancora pochi avevano riflettuto e cioè che la politica generale della borghesia e dei suoi governi negli ultimi anni era stata tale da non consentire più nemmeno la conservazione del patrimonio nazionale. La perdita completa di una delle più ricche province e la distruzione in tante altre fecero sentire che bisognava cambiare politica e determinarono la ribellione delle coscienze contro le spese di riarmo che si rivelavano in flagrante contrasto con gli interessi del Paese.

Tutte le questioni che si affacciavano sulla scena politica italiana all'inizio del 1951 si ripresentano quindi alla fine dell'anno non risolte e aggravate. La spinta delle masse che chiedono pace, libertà e lavoro ha rotto la coalizione del 18 aprile e ha assestato al potere della Democrazia cristiana un colpo notevole. L'influenza del blocco reazionario è diminuita in tutto il Paese e strati sempre più larghi della popolazione — come dimostrano il grande successo dell'Assemblea per il disarmo e la pace e le recenti dichiarazioni del presidente Nitti — scelgono una nuova strada, diversa da quella che porta al marasma economico e alla guerra.

E' perciò con fiducia che noi guardiamo al 1952.

Il tenore di vita diminuisce in Danimarca

COPENHAGEN, 2. — Le condizioni del popolo danese sono ulteriormente peggiorate nel 1951. Le tasse militari, l'aumento delle imposte indirette ed il forte rialzo dei prezzi dei prodotti di consumo hanno provocato un notevole abbassamento dei salari reali.

In considerazione della netta riduzione della capacità di acquisto della popolazione, molti grandi magazzini sono stati costretti a licenziare parte del personale. La disoccupazione aumenta ogni giorno che passa. Secondo le cifre ufficiali, vi erano in novembre 77.371 disoccupati. A metà dicembre il loro numero aveva superato i 100.000 e continua ad aumentare rapidamente — informa il giornale *Politiken*.

Persino il giornale norvegese *Arbeiderbladet* prevede che per il marzo 1952 le condizioni in Danimarca saranno ulteriormente peggiorate.